

Cinque anni di nulla

Sala critica tutti ma non parla di Milano perché non sa che dire

COSTANZA CAVALLI

■ Il sindaco di Milano Giuseppe Sala non resiste mai. Quando va a rendere omaggio a qualcuno scomparso poi ci improvvisa su una conferenza stampa sulle cose che interessano a lui: il governo, Gallera, la Regione (che gli sta lì), il covid, la crisi. Soprattutto se il qualcuno estinto attira molta gente alla veglia, per non dire i giornalisti. Sala l'ha fatto il 4 gennaio, quando morì Marco Formentini: alla camera ardente, con la fascia tricolore, fu il primo a rendere omaggio alla salma e a salutare i figli del defunto. Poi uscì, e con i giornalisti a telecamere e microfoni schierati, non si trattenne: «La sfiducia all'assessore Gallera? (l'esponente di Forza Italia era ancora al Welfare lombardo, ndr) Se devono cambiare qualcosa che lo facciano subito. Lo dico per il bene di tutti noi lombardi». E poi: «Non credo ci siano alternative a questo governo, ma vale la stessa regola per la Regione Lombardia, se c'è da fare cambiamenti che li facciano».

Il medesimo copione è andato in scena ieri mattina: un'occasione vetrina, la Giornata della memoria, e subito ha fatto partire un'opinione sulla Regione e una su Roma. Sala è arrivato all'ex albergo Regina per la cerimonia in ricordo delle vittime della Shoah. Poi, giornalisti, microfoni, telecamere, domande, e il sindaco non si trattiene. Opinione sulla Regione: «Una difesa a oltranza della regione Lombardia non ci sta perché non si può non riconoscere che qualcosa non va. Come negli altri Comuni, il calo dei contagiati a Milano è circa del 75 per cento. Il dubbio viene: sono giusti i dati attuali?». Opinione sul governo: «Non credo che Conte sia l'unica soluzione alla crisi. È difficile dire quello che succederà, non mi concentrerei su chi sarà il presidente del Consiglio quanto sulla qualità dei ministri». Ora, sindaco, quando se va a rendere omaggio a un morto, se proprio vuole parlare, dica qualcosa sul morto, quando si va a ricordare la liberazione di Auschwitz, se proprio vuole parlare, parli di quello. Quantomeno parli di Milano. Anche se non gliene importa, sia chic, non faccia quello che usa le occasioni per dire quel che gli pare anche se è il contrario di quello che serve. Ma a ben pensarci sarà l'abitudine, si è fatto cinque anni tutti così...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

